

## Da **Fondazione con il Sud** contributo di 800mila euro

# Un bando per valorizzare l'artigianato a rischio

LA **Fondazione con il Sud** intende sostenere alcune eccellenze della tradizione artigiana meridionale che stanno scomparendo. A questo scopo, in collaborazione con l'Osservatorio dei Mestieri d'Arte di Firenze (Oma), rivolge un invito alle organizzazioni del Terzo settore per progetti di valorizzazione di antiche produzioni e competenze in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia, da realizzare anche in partenariato con enti pubblici o privati, profit o non profit.

Le proposte dovranno essere presentate online entro il 17 ottobre 2018 tramite il sito [www.fondazioneconilsud.it](http://www.fondazioneconilsud.it).

Il sapere e la tradizione artigianale, ricorda la fondazione, «sono tra le cifre più caratteristiche della cultura e dell'economia italiana e rivestono un'importanza strategica anche sul piano sociale: il lavoro artigiano, grazie alla qualità dei manufatti, restituisce dignità alle persone, rendendole orgogliose e gratificate, e permette di rafforzare, quando non di ricostruire, il legame con il territorio».

Uno dei più lampanti paradossi del nostro paese, famoso per i suoi prodotti di qualità e con un'altissi-



Un artigiano del legno

ma disoccupazione giovanile, è che scarseggiano sempre di più calzolai, vetrai, falegnami, sarti o scalpellini. Questo succede perché i nipoti non seguono le orme dei nonni e perché questi mestieri risultano poco redditizi su un mercato veloce e globalizzato. La sfida di **Fondazione con il Sud** e Oma è quella di riscoprire il saper fare tradizionale, immaginando nuovi campi di applicazione tecnologica e commerciale e trovando nuovi potenziali talenti anche nelle giovani generazioni e tra le persone più fragili.

Il bando interviene su settori artigianali particolarmente vulnerabili: dal ricamo tradizionale, come lo squadrato lucano, all'intreccio di fibre vegetali per realizzare cesti a Reggio Calabria o nasse e reti da pesca in Sardegna;

dalla produzione di fili di seta a Catanzaro alla costruzione del mandolino napoletano e della chitarra battente cilentana; dalla costruzione di carretti siciliani alla tessitura con la tecnica del fiocco leccese o alla filatura della lana in Sardegna.

Allo stesso modo, nella nostra regione sono presenti saperi fatti di tradizione e manualità che meritano di essere preservati, potendo rappresentare un modo per rimanere anziché lasciare la terra d'origine e magari creare economia grazie a tradizioni a rischio di estinzione.

Sono solo alcuni degli esempi di saperi antichi che rischiano realmente l'estinzione e che, inseriti in opportuni percorsi di innovazione e inclusione sociale, possono al contrario rappresentare opportunità per nuovi talenti e occasione per sperimentare approcci e modelli inediti di valorizzazione.

Per la realizzazione delle singole iniziative, la Fondazione mette a disposizione complessivamente un contributo di 800mila euro, in funzione della qualità delle proposte ricevute e della loro capacità di generare valore sociale ed economico sul territorio.